

Mio Carissimo Amico

Quantunque l'obbligazione di mia Moglie sia di tal natura da comportar  
i più severi risparmi per far fronte ai pesi da cui è gravata segnatamente  
nelle presenti circostanze nelle quali rimanere sensibilmente diminuito il  
reddito senza che siano parimenti diminuiti le passività annue, pure  
il mio desiderio, che tutto di non far cosa, che possa riuscire spiacevole  
alla Cognata, che ella ama, e da cui sa d'esser viamata, ha indotto  
a risolvere, che in questa occasione la corrispondenza a lei dovuta sia  
soddisfatta in denaro metallico, ma se in progresso di tempo  
la carta credesse altro misurar, o se nella vendita di prodotti del  
suolo, o nel pagamento di fitti si dovesse ricevere parte del credito  
in carta, in simil caso sarebbe istrutta a valersi della facoltà  
impastata dalla legge, e non potrebbe far a meno sotto pena  
di rassegnar la sostanza, il che tornerebbe in maggior danno della  
Cognata. Ecco esser l'intenzione di mia Moglie. Ella insomma  
si sottomette ad'uno scoppito fino a che lo possa tollerare, ma non  
mai garantire pel futuro il costante pagamento in denaro d'oro  
o d'argento. Voi ben sapete, che in tutti casi, che non si possono  
prevedere l'oro, e l'argento o spariranno dalla circolazione, o di-  
verranno estremamente rari, e non si procurano, che con gravi  
perdite. Noi non siamo profeti, e per conseguenza è d'uopo  
andar cauti nell'adottare una massima. Io vedo che convertite



in questa opinione. Rimetto unito alla presente la stessa Convenzione  
del 12. Feb.<sup>re</sup> 1844. e mi inchino

Milano 26. Dic. 1849.

Vr. Aff.<sup>mo</sup> amico  
Giuseppe Pallavicini